

## Analisi dei Carbon Funds

Milano, maggio 06

Per approfondimenti:

Davide Zanoni,  
[zanoni@avanzi.org](mailto:zanoni@avanzi.org)  
Tel. 02-36518110  
Cell 333 4963144

Sara Faglia,  
[faglia@avanzi.org](mailto:faglia@avanzi.org)

Il primo Carbon Fund, il Prototype Carbon Fund (PCF), è stato istituito nel 1999 e lanciato nell'aprile del 2000 dalla Banca Mondiale. Si trattava di un **fondo misto**, pubblico - privato, realizzato con l'obiettivo di acquistare, ad un prezzo conveniente, crediti di carbonio (ERUs/CERs) generati da progetti CDM e JI e di distribuirli poi tra i partecipanti al fondo, in misura proporzionale all'investimento effettuato. Il volume del PCF era di 180 milioni di dollari.

Da allora il numero e l'articolazione di questo tipo di fondi si sono notevolmente arricchiti. Tra il 2003 e il 2005 sono stati creati altri 5 fondi misti amministrati sempre dalla Banca Mondiale (BioCarbon Fund, Community Development Carbon Fund, Danish Carbon Fund e Italian Carbon Fund), con una capitalizzazione variabile tra un minimo di 45 milioni di dollari (ICF) e un massimo di 128,6 milioni di dollari (CDCF), destinati, come il loro predecessore, all'acquisto di riduzioni di emissioni generate da progetti capaci di contribuire a mitigare il cambiamento climatico in atto e a uno sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo e a economia in transizione che li ospitano. Solo uno è attualmente il fondo misto (MCCF) gestito dalla Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (ERBD) ed ha una capitalizzazione compresa tra i 50 e i 100 milioni di euro. Si discostano di poco da queste cifre quelle valide per i fondi misti amministrati da società private: la dimensione dei fondi varia fra 32 milioni di euro e i 141 milioni di dollari circa. I fondi misti rappresentano attualmente il **29%** (di cui il 55% amministrati dalla BM, il 27% da società private e il restante 9% da altre banche per lo sviluppo) dei fondi totali.

Fig.1. Carbon Funds per tipologie

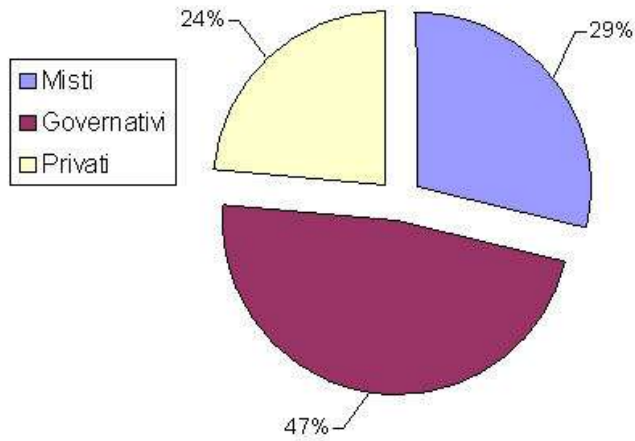
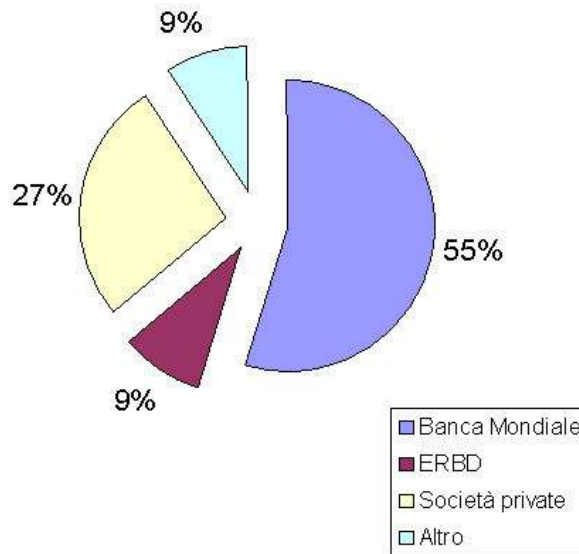


Fig.2. La gestione Fondi Misti

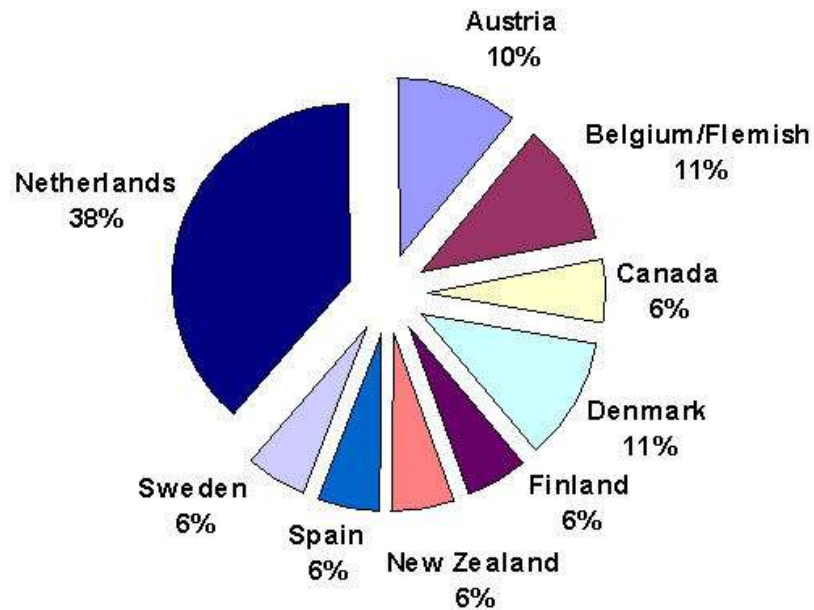


Nei **fondi governativi** invece i soli investitori sono i governi nazionali. La loro gestione può essere affidata a istituzioni finanziarie internazionali, ad agenzie governative o a società private. La loro attività consiste principalmente nell'acquisto di riduzioni di emissioni generate dall'implementazione di progetti CDM e JI. Obiettivo prioritario per cui questi fondi sono stati creati è quello di contribuire all'adempimento degli obblighi di riduzione assunti dai governi nazionali con la ratifica del Protocollo e con il

recepimento della direttiva europea Emission Trading. Per quanto riguarda la capitalizzazione si passa da cifre piuttosto basse (2,2 milioni di euro/anno) alla grossa cifra che costituisce il Canada's Climate fund (1 miliardo di dollari).

I fondi governativi rappresentano il **47%** dei Carbon Funds esistenti. Particolarmente attivi sono stati i Paesi Bassi che ne hanno istituito il più alto numero a livello internazionale (7).

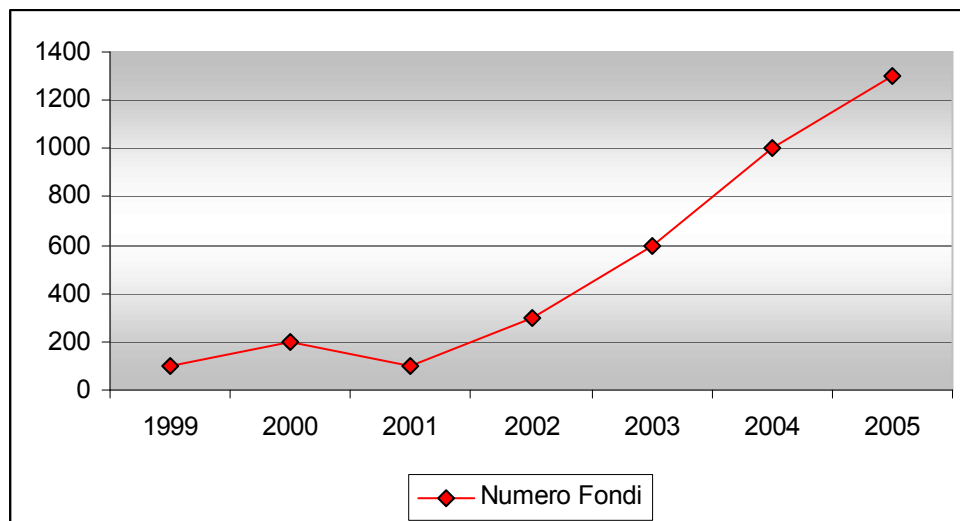
Fig.3. Distribuzione dei fondi governativi per paese



Per quanto riguarda i **fondi privati**, si può constatare che sono in netto e veloce aumento dal 2005, da quando cioè è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto e ha aperto il mercato europeo per lo scambio delle emissioni (EU-ETS). In questo tipo di fondi gli investitori possono essere di due tipi: istituzioni finanziarie o società private soggette ad obblighi di riduzione delle emissioni. Oggi costituiscono il **24%** dei fondi totali. Le principali attività svolte sono: acquisto di crediti di carbonio generati dai meccanismi flessibili e loro commercializzazione, gestione e finanziamento dei progetti, attività di trading, hedging e brokerage. La capitalizzazione di questi fondi è molto variabile, si passa da un minimo di 25 milioni di dollari a un massimo di 455 milioni di euro.

Complessivamente in sei anni (dal 1999 al 2005) i Carbon Funds sono cresciuti numericamente (38) e hanno superato, in termini di capitalizzazione, 3 miliardi di US\$.

Fig.4. Crescita dei fondi (1999 – 2005)



L'evoluzione futura di questi fondi rimarrà probabilmente incerta almeno finché incerto sarà lo scenario relativo al post 2012. Solo quando e se si deciderà in merito ad ulteriori obblighi di riduzione per il secondo periodo di riferimento (2013/2017) si potranno fare delle previsioni sul futuro dei *carbon funds*.